

E così per la Francia e l'Italia, qualora, in omaggio alla solidarietà alleata, adottassero per le riparazioni il sistema della percentuale. Il mercato tedesco, per quanto depresso dalla guerra è per esse, ed in genere per l'economia europea, essenziale. Le esportazioni italiane, francesi e belghe in Germania salirono nel 1920, calcolando lire e franchi alla pari, a due miliardi e 62 milioni che sarebbero quasi interamente perduti con gravissimo danno per ciascuno, qualora i tedeschi per sottrarsi al diritto percentuale, inviassero i loro prodotti, contro-valore di quelli, in paesi neutrali già clienti degli stessi italiani, francesi e belgi e quindi con ulteriore svantaggio del commercio rispettivo. Proprio in questi giorni le ferrovie argentine hanno firmato un contratto con la casa Krupp per la fornitura di 10.000 ruote di acciaio al prezzo di 48 piastre oro e 68 « centavos » ognuna. Gli altri concorrenti, Stati Uniti, Inghilterra e Francia, domandavano rispettivamente 70 74 e 118 piastre oro. Non sono gli sbocchi che mancano all'industria tedesca.

Concludendo la famosa percentuale come dazio protettore delle industrie nazionali, minacciate dalla risorta concorrenza germanica vale ancora meno che quale indennità di guerra.

I politici italiani, in questo del tutto chiaroveggenti, lo hanno tosto compreso. Possono agitarsi per i 200 milioni di lire oro a noi attribuiti nei primi due anni dalla Conferenza di Parigi, non già per i duecento problematici milioni di lire carta, ritraibili dal prelievo del quarto delle importazioni tedesche nel nostro paese.

Gli alleati, che non possono più fronteggiare né all'interno, né all'estero la concorrenza tedesca, possono consigliarlo e forse, minacciando di trattare le nostre esportazioni come provenienze tedesche, anche esigerlo. Se così avvenisse saremmo costretti a comperare da essi, a caro prezzo, le merci prima della percentuale acquistate a buon mercato dai tedeschi.

Il consiglio disinvolto è troppo interessato per essere da noi accettato. Si rovinerebbe il nostro commercio esterne senza riscuotere, in complesso, indennità ragguardevole alcuna.

E' un errore troppo grosso per commetterlo. Anche per i diplomatici italiani.

FEDERICO FLORA.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La crisi dei valori nel Belgio

Il ribasso dei valori alla borsa di Bruxelles si è andato accelerando negli ultimi mesi.

La crisi, che non può essere domata da provvedimenti astratti, avendo le sue radici profonde nella attività umana, non può venir superata che con mezzi naturali: cioè ottenere l'equilibrio tra produzione e consumo, aumentando il più che sia possibile, la prima per mettere in gran quantità i prodotti a disposizione della massa; perchè la ricchezza consiste nell'abbondanza di ciò che si ha di bisogno e non già di gran quantità di moneta o di succedanei. Il credito potrebbe aiutare a rompere il cerchio affliggente del caro-viveri, e meglio ancora lo potrebbero i risarcimenti dovuti dalla Germania.

Se tutti i fondi di cui potrà disporre ciascuna nazione alleata venissero utilizzati in opere veramente creatrici di ricchezza, sarebbe raggiungibile presto la restaurazione che sembra ancora così lontana.

Il seguente prospetto indica i ribassi dei valori Belgi a tutto gennaio corrente:

Raffrontate coi corsi al 31 dicembre 1913, si hanno le seguenti differenze nei diversi periodi dell'anno scorso.

Perdite (—) o benefici (+) in rapporto al

| | 1 novembre meno | 1 agosto meno | 1 febbraio meno |
|--------------------|--------------------|------------------|--------------------|
| Coloniali | 73.41 | 51.22 | 83.58 |
| Fabbriche specchi | 54.25 | 54.82 | 107.18 |
| Vetriere | 48.08 | 170.51 | 273.59 |
| Tessili | 42.78 | 44.21 | 84.37 |
| Diverse | 34.26 | 26.65 | più 9.44 |
| Petroli | 33.60 | 35.88 | meno 34.26 |
| Miniere di carbone | 38.49 | 39.69 | 52.51 |
| Siderurgia | 32.79 | 38.93 | 84.84 |
| Coloniali | 22.08 | 44.35 | 89.38 |
| Costruzioni | 21.17 | 0.48 | 52.26 |
| Zucchererie | 12.49 | 24.69 | 42.08 |
| Acque | 9.95 | 3.51 | 24.22 |
| Forni a coke | 9.18 | 22.83 | 91.89 |
| Banche | 8.37 | 6.17 | 28.24 |
| Ferrovie | 4.19 | 8.70 | 6.65 |
| Tranvie | 3.91 | 13.46 | 20.51 |
| Gas ed elettricità | 3.90 | 13.17 | 26.80 |
| Zinco e miniere | 2.56 | 12.72 | 29.86 |
| Fondi di Stato | 2.27 | 3.55 | 7.00 |
| Obbligazioni | più 0.79 | 2.74 | 4.82 |
| Media Generale | meno 24.70 | 33.38 | 61.48 |

Come si vede, quasi tutte sono diminuzioni di valori e confrontando la differenza tra i più alti corsi raggiunti nel febbraio 1920 e quelli del febbraio 1921, si ha il seguente risultato di perdite del capitale.

| Titoli a reddito fisso | 1 febb. 1920 | 1 mag. | 1 agosto | 1 nov. | 31 genn. |
|---------------------------------------|--------------|--------|----------|--------|----------|
| Fondi di Stato e Prestiti di Città | 89.32 | 84.93 | 85.87 | 84.59 | 82.32 |
| Obblig. di Società | 92.27 | 90.38 | 90.19 | 86.66 | 87.45 |
| Azioni | | | | | |
| Banche | 138.31 | 126.91 | 116.24 | 118.44 | 110.07 |
| Ferrovie | 73.09 | 81.94 | 74.14 | 69.63 | 65.44 |
| Tranvie | 100.46 | 118.31 | 102.41 | 92.86 | 88.95 |
| Siderurgia | 208.24 | 173.43 | 162.33 | 156.19 | 123.40 |
| Forni a coke | 191.66 | 154.43 | 122.60 | 108.95 | 99.77 |
| Miniere di carbone | 202.32 | 177.71 | 190.00 | 183.80 | 150.31 |
| Zinco e miniere | 101.22 | 93.16 | 84.08 | 73.92 | 81.36 |
| Fabbrica di specchi | 315.05 | 237.67 | 262.69 | 262.12 | 207.87 |
| Vetriere | 431.99 | 352.07 | 328.91 | 206.48 | 158.40 |
| Acqua | 100.17 | 85.71 | 79.46 | 85.90 | 75.95 |
| Gas ed elettricità | 92.80 | 90.07 | 78.67 | 60.40 | 65.50 |
| Tessili | 263.72 | 274.96 | 223.50 | 222.13 | 179.35 |
| Costruzioni | 194.96 | 154.00 | 113.18 | 163.87 | 142.70 |
| Prodotti chimici | 104.20 | 217.95 | 161.84 | 184.03 | 110.62 |
| Coloniali | 233.23 | 270.88 | 188.00 | 165.73 | 143.65 |
| Diverse | 209.58 | 280.81 | 245.07 | 253.23 | 219.02 |
| Petroli | 123.83 | 149.48 | 125.45 | 123.17 | 89.57 |
| Zucchererie | 151.11 | 146.24 | 133.72 | 121.52 | 109.83 |
| Media generale | 189.33 | 171.60 | 161.23 | 152.55 | 127.85 |

Tenuto conto che i corsi di base, corrispondenti al numero indice 100, sono quelli del 31 dicembre 1913, si deve constatare che la depressione continua che si è verificata nel periodo suindicato, ha fatto scendere la maggior parte dei gruppi ad un tasso che non corrisponde al valore attuale dell'unità monetaria, né delle previsioni che si possono fare sul miglioramento delle industrie.

Perdite al 1 febbraio 1921 in rapporto ai più alti corsi nel 1920

| | |
|----------------------|-------------|
| Vetriere | 63.32 per % |
| Coloniali | 53.23 » |
| Tessili | 44.02 » |
| Siderurgia | 48.74 » |
| Prodotti Chimici | 40.08 » |
| Forni a coke | 35.05 » |
| Fabbriche di specchi | 34.66 » |
| Zinco | 34.02 » |
| Zucchererie | 29.60 » |
| Costruzioni | 27.85 » |
| Miniere di carbone | 26.81 » |
| Tranvie | 25.71 » |
| Acque | 24.82 » |
| Banche | 22.53 » |
| Diverse | 20.41 » |
| | 18.92 » |

La perdita dei valori raggruppati nelle precedenti voci si aggira dal quarto ai due terzi del prezzo d'acquisto di un anno fa.

Emissioni di prestiti in Inghilterra durante il 1920

La domanda di capitali al mercato inglese a mezzo di emissione di titoli è stata molto attiva nel 1920, più intensa nel principio dell'anno fino al marzo, rallentata nell'estate, quasi nulla nell'ottobre, causa lo sciopero minerario, e riattivata dopo fino a dicembre. Senza contare i prestiti al governo, l'ammontare dei capitali richiesti è